

Galleria FabulaFineArt, Ferrara

Luca SACCHETTI
Luca ZARATTINI

Un ritrovarsi nella differenza



Luca Zarattini, *Interno 4*, 2015. Tecnica mista su tavola, 125x90.

Salom: Luca Sacchetti – Luca Zarattini è la coppia che ha inaugurato la prima stagione espositiva della galleria diretta da Giorgio Cattani. Nata dall'esigenza di facilitare la circolazione e lo scambio d'idee e creatività, FabulaFineArt si pone come spazio di ricognizione tra linguaggi, territori, visioni del mondo e sensibilità

creative diverse, in cui maestri e nuovi talenti si alternano in uno scambio continuo fra esperienze e stili. Ed è proprio dall'idea di multidisciplinarietà e trasversalità dei linguaggi artistici che parte il progetto espositivo: «È uno slalom emozionale – afferma Giorgio Cattani – che si svolge oltre il rapporto tra materia e colore, oltre il mate-

attività espositive
RECENSIONI E DOCUMENTAZIONE

riale e il poetico. Sono visioni intime che i due artisti riescono a coniugare tra le loro rendendo emotivo il guardare di 'altri'. Si tratta di un percorso ondulato, dove le opere di Luca Sacchetti e Luca Zarattini, intersecandosi tra loro, portano a rapidi mutamenti di direzione, per poi ritrovarsi in una differenza dal potente valore materico, plastico e comunicativo. Formatosi come art-director e designer per importanti aziende della moda e successivamente alla guida della propria agenzia di comunicazione "Star Factory", Luca Sacchetti attualmente lavora prevalentemente come artista realizzando dipinti monocromatici cementati dal colore, e sculture in ferro che esprimono, per l'imponenza plastica, l'influenza del design e la volontà di un'arte mai sganciata dal reale. Con un attento sguardo indagatore sui rapporti tra uomo e società, tra comunicazione e percezione, l'artista si muove nei luoghi del disagio e dell'emarginazione realizzando ambigue trame figurative: una sorta di microsocietà, dove i suoi soggetti diventano referenti privilegiati del messaggio artistico. «Il mio intento – spiega Sacchetti – è quello di scrivere un manifesto dell'esistenzialismo nel quale si restituisce la realtà senza alcun pregiudizio morale o sociale, ma con grande libertà di pensiero, lontano da ogni tipo di conformismo». Le pitto-sculture *Studi per un ritratto*, sono colorate «scatole» sceniche che ospitano volti di donne e uomini che, illuminati da una luce led, si elevano a metafore, allegorie di una condizione individuale e collettiva, sempre meno connotata da contatti sociali, e improntata all'apparire a scapito dell'essere. L'oggetto finestra diviene ponte tra due realtà, quella interna, nascosta, che spia, e che osserva i risultati altrui e in cui l'artista non si riconosce, e quella esterna dello spettatore, che guarda senza toccare, dentro quella feritoia, verso un altro luogo, un altro tempo, individuando in quello sguardo, elementi di una verità, di un'identità che non sente di accettare. D'altro canto, l'impossibilità di fuggire da un ricordo doloroso genera un "danno", una ferita netta che seppur nascosta, invisibile, condiziona l'esistenza e le relazioni. Ben diversa è la ricerca artistica di Luca Zarattini, tesa a reificare, attraverso la complessità dell'impasto pittorico, ricordi di spazi quotidiani, di architettura metafisiche che appartengono al suo immaginario. Sono frammenti di vita vissuta che si coagulano negli oggetti pregni di memorie immoti, tracce che emergono nei suoi *Interni* crepati, matericamente interrotti, disabitati, e che si dipanano sulle grandi tavole di legno trattate con colla da pavimento e stucco. Quella di Zarattini è un'esperienza tattile oltre che visiva, seguita da raffreddamento del "magma" pittorico. Le atmosfere terrose, le tinte tenui e le tonalità delicate cedono il passo agli inediti bianchi e neri di *Esterno 1* e *Paesaggio Bonificato*, tavole su scala di grigio caratterizzate da molteplici strati di cemento, che sigillano stratificazioni pittoriche inferiori, e sui quali l'artista interviene sottraendo materia attraverso il delinearsi di segni e tracce, in un dialogo serrato con l'opera stessa. Il risultato è una superficie segnata da lievi screziature e percettibili asperità che muovono ritmicamente la superficie. «In questo modo mi sono ritrovato – sottolinea Zarattini – ad omaggiare il mio territorio di provenienza: le valli del Delta. Architetture vallive, scorci architettonici resi attraverso l'utilizzo di materiali rubati all'edilizia, materiali poveri sui quali ho cercato di fare affiorare una grazia e un'eleganza che quegli stessi materiali sembravano avere smarrito, sublimandoli".

Annamaria Restieri

DICEMBRE 2016/GENNAIO 2017 | 260 **segno** - 61

Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1
ROC - Registro degli operatori di comunicazione n. 18524 - ISSN 0391-3910 € 5,00 in libreria

Anno XLI - DIC 2016/GEN 2017

segno

Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea

260



PIER PAOLO CALZOLARI

All'interno
ANTEPRIMA/NEWS - LE MOSTRE NEI MUSEI, NELLE ISTITUZIONI
E GALLERIE PRIVATE IN ITALIA E ALL'ESTERO
ARTISTI IN MOSTRE, RECENSIONI, DOCUMENTAZIONI
MILLE IMMAGINI DI OPERE